



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

31 luglio 2025

PRIMO PIANO:

- Mattarella: "A Gaza difficile vedere catena di errori involontari e non ravvisarvi l'ostinazione a uccidere indiscriminatamente" Su [Il Fatto Quotidiano](#)

ALTRE NOTIZIE:

- I delicati equilibri del Cio: il dilemma di Israele dentro o fuori lo sport. Mauro Berruto sul Decreto Sport. Su [Domani](#); [L'intervento di Mauro Berruto alla Camera](#)
- Terzo settore e Giubileo dei Giovani a Roma. Su [Forum Terzo Settore](#), [La Repubblica](#)
- A che punto siamo con la legislazione regionale sul Terzo settore? Su [Cantiere Terzo Settore](#)
- Volontariato: la spinta solidale resiste e sfida l'individualismo. Su [Forum Terzo Settore](#)
- I dubbi del Quirinale sulla norma del governo per le Atp Finals di Torino. Su [L'Espresso](#)
- Enti del terzo settore come amministratori di sostegno. La proposta di legge presentata da Fondazione Terzjus e sostenuta anche dal Cnel. Su [ItaliaOggi](#)

- Rivoluzione WA: già ai Mondiali di Tokyo test di genere obbligatorio per tutte le donne. Su [Queen Atletica](#), [Sportmediaset](#)
- L'attività aerobica allunga la vita: fino al 40% in meno di rischio di morte precoce. Su [La Repubblica](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- "L'inflazione ha inciso, la gestione è cara". Su [Il Resto del Carlino](#)
- Uisp Marche premia gli atleti nazionali: una festa di sport, amicizia e inclusione a Senigallia. Su [Vivere Senigallia](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Liguria, [presentato il progetto P.R.O. - Partecipa, Riparti, Orienta. Le parole del Presidente UISP Liguria, Tommaso Bisio; le parole di Eleonora Villa, coordinatrice del progetto](#)
- Uisp Cagliari, [al via le olimpiadi dei Centri estivi multisport](#)
- Uisp Modena, [terminata la prima edizione del torneo Calcissimo](#)
- Uisp Abruzzo-Molise, 14^ Ultramaratona del Gran Sasso. Il servizio di [UispAbruzzoMolisetv](#)
- Uisp Grosseto, [Tartasub e Uisp al Bagno Moderno. Le parole di Franco Monaci e Filippo Fieri](#)
- Uisp Oristano, [i progressi dei bambini del centro estivo multisport](#)
- Uisp Bergamo, [Progetto SIC! Uisp: Giulia, l'immersione nella vita attraverso lo sport](#)
- Uisp Grosseto, Memorial Achille Raspollini calcio a 5 Uisp Roccaderighi 2025. [Le interviste ai finalisti](#)

30 Luglio 2025

Ultimo aggiornamento: 18:40

Mattarella: “A Gaza difficile vedere catena di errori involontari e non ravvisarvi l’ostinazione a uccidere indiscriminatamente”

di F. Q.

“È disumano ridurre alla fame un’intera popolazione”: le parole del presidente della Repubblica nel corso della tradizionale cerimonia del "Ventaglio"

“Sul Medio Oriente è persino scontato affermare che la **situazione a Gaza** diviene, di giorno in giorno, drammaticamente più **grave e intollerabile**“. Il Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** durante la cerimonia del “Ventaglio”, al Quirinale, torna a parlare della guerra in corso nella Striscia e punta il dito anche sulle giustificazioni del governo israeliano ai raid contro i palestinesi. “Si è parlato di **errori** anche nell’aver **sparato su ambulanze e ucciso medici e infermieri** che recavano soccorso a feriti, nell’aver **preso a bersaglio e ucciso bambini assetati** in fila per avere acqua, per l’uccisione di tante persone affamate in fila per ottenere cibo, per la distruzione di **ospedali** uccidendo anche bambini **ricoverati per denutrizione**“, sottolinea Mattarella. Per il Capo dello Stato “è **difficile**, in una catena simile, vedere una **involontaria ripetizione di errori** e non ravvisarvi l’**ostinazione a uccidere indiscriminatamente**”.

“Disumano ridurre alla fame un’intera popolazione” – “L’incredibile bombardamento della **Parrocchia della Sacra Famiglia** di Gaza è stato definito un errore. Da tanti secoli, da Seneca a Sant’Agostino, ci viene ricordato che *‘errare humanum est, perseverare diabolicum’*“, ha rimarcato il presidente della Repubblica. Per il Capo dello Stato è “**inaccettabile** il rifiuto del **governo israeliano** di rispettare a Gaza le **norme del diritto umanitario**“. Come “è **disumano ridurre alla fame un’intera**

popolazione, dai **bambini** agli **anziani**“. Mattarella ha anche citato la “grave **occupazione** abusiva, violenta, di **territori** attribuiti all’Autorità nazionale palestinese in **Cisgiordania**”. Presidente della Repubblica che ha anche ribadito “l’allarme per la **semina** di **sofferenza** e di **rancore** che si sta producendo, che, oltre ad essere iniqua, contrasta con ogni vera esigenza di sicurezza”.

“Riaffiora, gravissimo, l’antisemitismo” – Durante la tradizionale cerimonia con l’Associazione stampa parlamentare, il Capo dello Stato ha parlato anche di antisemitismo. “Una diffusa tendenza alla **contrapposizione** irriducibile, alla **intolleranza** alle opinioni diverse dalle proprie, al rifugio in slogan superficiali e in pregiudizi, tra i quali **riaffiora**, gravissimo, l’**antisemitismo**, che si alimenta anche di **stupidità**“, ha detto Mattarella.

“Prosegue postura aggressiva della Russia” – Nel giorno il suo nome è finito nell’elenco pubblicato sul sito ministero degli Esteri russo tra gli “esempi di manifestazione di **russofobia**“, Mattarella affronta anche il tema della guerra in Ucraina. “Prosegue, angosciata, la **postura aggressiva** della Russia: un **macigno** sulle prospettive del continente europeo e dei suoi giovani”, ha detto il presidente della Repubblica. “L’aggressione della Russia all’Ucraina ha **cambiato la storia d’Europa**. È ben noto che i Paesi dell’Unione e della Nato che, insieme alla Russia, si affacciano sul Mar Baltico nutrono la **grave preoccupazione**, se non – come viene enunciato – la convinzione che la Russia, dopo quella all’Ucraina, coltivi il proposito di altre, **nuove iniziative di aggressione**, a scapito della loro sicurezza se non addirittura della indipendenza di alcuni di essi”, ha aggiunto. “Sul piano della realtà delle relazioni internazionali la scelta e la postura della Russia – ha sottolineato Mattarella – hanno, più che **stravolto**, cancellato **l’equilibrio**; equilibrio che garantisce la **pace** e dissuade da avventure di guerra. È la storia – maestra di vita – che insegna che, fin tanto che non saremo riusciti a eliminare dalla vita internazionale le **tentazioni di dominio su altri popoli** (ciò che, più o meno, equivale a far scomparire il male dall’umanità), è l’equilibrio che impedisce di seguire le tentazioni di dominio”.

“All’Ue servono adeguate capacità difensive” – Per tutte queste ragioni, per Mattarella, servono “adeguate **capacità difensive** dei Paesi raccolti nell’**Unione Europea**, perché questa possa realmente svolgere il ruolo cui è chiamata: essere **attrice di sicurezza e promotrice di pace**. A questo – ha aggiunto – corrisponde l’urgente necessità della costruzione della **politica estera e di difesa comune**, anche allo scopo di rendere effettiva e non illusoria la sovranità dei suoi Paesi membri, condividendone aspetti di dimensione sovranazionale”.

“Si tenta di demolire l’Onu per egoismi di potere” – Il presidente della Repubblica ha poi rimarcato “la tendenza, da più parti coltivata, di **accantonare** l’irrinunciabile centralità del **multilateralismo**. Anche attraverso – ha sottolineato – il tentativo di **screditare e demolire il ruolo dell’Onu**, dei suoi organismi, delle sue agenzie, facendo perno su lacune e scarsa efficacia della sua azione: condizioni che, in larga misura, derivano da limiti e privilegi prodotti da **egoismi di potere** di **singoli** stati, a partire dall’**antistorico diritto di veto**“. “Chiediamoci: il mondo sarebbe stato migliore senza l’Onu?”, ha aggiunto.

“In politica internazionale sembra essere ritornati all’800” – Dopo avere ricordato che la tradizione del dono del “Ventaglio” risale al 1893, il presidente Mattarella ha aggiunto: ” Non riesco a fare a meno di notare che, nella **vita internazionale**, **ci si sta avvicinando**, pericolosamente, ai **criteri di comportamento di quel tempo**“.

“Talvolta, in questo periodo, penso – ha proseguito il Capo dello Stato- a un elemento che, nei decenni scorsi, dopo la seconda guerra mondiale, contribuiva a sorreggere la pace sul piano mondiale e ad agevolare lo sviluppo nel mondo: l’aspirazione di numerosi Stati -grandi, medi e piccoli- a essere, **piuttosto che temuti**, come avveniva nel passato, **ammirati per il loro sistema** e stile di vita; ed essere, di conseguenza, ascoltati e seguiti. Oggi molti **protagonisti della vita internazionale** aspirano a essere temuti più che stimati e ammirati”, ha spiegato.

Domani

I delicati equilibri del Cio: il dilemma di Israele dentro o fuori lo sport

Mauro Berruto (Pd), ex c.t. della Nazionale di pallavolo, ha attaccato quella che ha definito «una doppia morale»: perché la Russia è esclusa dalla comunità internazionale olimpica e Israele no? Analisi del contesto e delle prospettive: il senso di colpa per l'attentato di Settembre Nero del 1972, la presa di posizione delle associazioni umanitarie, la partita di calcio fra nazionali che ci aspetta a Udine nel mese di ottobre

Forse tutto comincia dall'impotenza. Vedi le immagini e le cronache da [Gaza](#): la fame, le bombe, la truce contabilità quotidiana delle vittime. Condita dall'ammissione di "errori" nella tutt'altro che chirurgica offensiva israeliana. Il presente implode, il futuro non esiste. E ti chiedi che fare quando tutte le vie diplomatiche sembrano brutalmente sbarrate.

Allora pensi pure allo sport. L'ha fatto alla Camera Mauro Berruto, deputato, responsabile del settore per il Pd, un curriculum da allenatore nel volley fino alla panchina azzurra. Nelle dichiarazioni di voto sul [Decreto sport](#) ha attaccato quella che ha definito «una doppia morale». In una domanda: perché dire alla Russia dopo l'invasione dell'Ucraina sei fuori (un "fuori" che al momento vale anche per le Olimpiadi di Milano-Cortina dell'anno prossimo) e non fare la stessa cosa per Israele?

«Di fronte a 635 atleti uccisi, all'85% delle infrastrutture sportive rase al suolo a Gaza, all'urlo di dolore del Comitato olimpico palestinese che dice che per 10 anni non sarà possibile riprendere nessuna attività sportiva nella Striscia», ha chiesto «al governo e alle autorità responsabili sportive italiane» di proporre a Cio, Fifa e Uefa che «lo Stato di Israele, per la responsabilità politica e morale di Netanyahu, sia sospeso da tutte le competizioni sportive internazionali».

A distanza di qualche ora dall'intervento, non si segnalano reazioni istituzionali nel nostro paese. In mezzo all'infoltirsi delle possibili richieste di riconoscimento dello stato di Palestina, [dopo il francese Macron](#) forse [il britannico Starmer](#), ci pensano pure Australia e Canada, l'argomento per l'Italia che galleggia su posizioni più o meno "trumpiane", è tabù. Ma i mesi passano, e se nel periodo prima delle Olimpiadi di Parigi la prudenza era diffusa anche perché si viveva vicinissima l'emozione per gli attacchi assassini firmati da Hamas il 7 ottobre 2023, ora è impossibile catalogare ciò che sta succedendo sotto l'ombrello della legittima difesa.

Improbabile, però, che ciò produca una clamorosa esclusione in un mondo, anche olimpico e sportivo, condizionato dalla posizione del colosso, geopolitico e sportivo, statunitense. Le dichiarazioni dello scorso maggio del commissario Ue per la cultura, il maltese Glenn Micallef – «nessuno spazio per coloro che non condividono i nostri valori», aveva detto parlando di Gaza ma senza nominare mai Israele – non hanno avuto un seguito sportivo. E il grido di dolore palestinese sta cadendo ancora nel vuoto.

Il confronto con la Russia regge solo a metà. Formalmente, il Cio per giustificare le sanzioni adottate in poche ore dopo l'invasione del 24 febbraio 2022, usò l'arma del tradimento della tregua olimpica. Putin, infatti, lasciò finire [le Olimpiadi di Pechino](#) e poi invase quattro giorni dopo la cerimonia di chiusura, incorrendo dunque nella violazione dei cessate il fuoco che si allungano fino a una settimana dopo la conclusione dei Giochi.

Una circostanza che ora non c'è a voler insistere sulla forma e non sulla sostanza. Diverso è stato invece il discorso sull'esclusione degli atleti che non si dissociano dalle ragioni della guerra. Un'iniziativa che nasceva da una disparità sottolineata pure dal comunicato olimpico di quei giorni: se non si fossero presi provvedimenti, russi e bieloruschi avrebbero potuto continuare a gareggiare, mentre a molti atleti ucraini sarebbe stato impedito. Dunque, dissero a Losanna, bisognava fare qualcosa. E qualcosa si fece.

Gli equilibri del Cio

Il Cio ha sempre provato a slalomeggiare fra conflitti, dispute politico-diplomatiche, faticosi rapporti con regimi totalitari, impossibilità di chiudersi a chiave di fronte ai guai

del mondo come dimostrò la stagione dei boicottaggi in piena guerra fredda. La storia olimpica è fatta, però, anche di diverse esclusioni, dal 1948 quando Germania e Giappone, sconfitte nella Seconda Guerra Mondiale, non furono invitate a Londra, alla lunga squalifica del Sudafrica razzista.

Anche la frantumazione della Jugoslavia, portò a un'interdizione: il conflitto serbo-croato e l'inizio dell'assedio di Sarajevo portò a Barcellona 1992 al via libera per Croazia, Slovenia e Bosnia, ma i serbi parteciparono solo a titolo individuale tanto che negli Europei di calcio di poco tempo prima la talentuosa squadra jugoslava (allora alimentata ancora anche da montenegrini e macedoni del nord) lasciò il posto alla prima delle escluse, la Danimarca, che poi andò addirittura a vincere il titolo. È stato però con l'esclusione della Russia che si è compiuto un salto. Di qui la domanda: perché ciò che vale in Ucraina non ha senso a Gaza?

Si può fare qualche ipotesi. L'attentato di Settembre nero che provocò la morte di 11 atleti israeliani – perirono anche cinque terroristi e un agente tedesco – nei Giochi del 1972 a Monaco, ha prodotto negli anni una macchia sempre più estesa, un senso di colpa di fronte a chi riteneva che una tragedia del genere motivasse l'annullamento dei Giochi e non un semplice giorno di pausa.

L'eco di quei giorni non è mai svanita se ancora qualche anno fa, era il 2012, Pietro Mennea – atleta in quei Giochi, dove conquistò il bronzo olimpico – chiese al Cio in una lettera al suo presidente di allora, Jacques Rogge, un «giusto tributo con un minuto di silenzio, magari ricordando i loro nomi», senza però ottenere una risposta positiva. Da Losanna si sottolineò che la tragedia era già stata ricordata più volte e «che non tramonterà mai la memoria delle vittime». Prevaleva una sorta di real politik, un toccare il meno possibile ciò che non rientrava nella mission olimpica in senso stretto.

Va dato atto a Thomas Bach, il presidente che dal 2013 allo scorso marzo ha guidato il Cio, di avere comunque inaugurato una linea diversa, si pensi per esempio alla nascita dell'Olympic Refugee Team, che ha consentito la partecipazione di diversi atleti fuggiti da dittature e discriminazioni. Prima di Parigi, l'ex fioretista aveva curato personalmente la trattativa per la presenza in Francia di atleti olimpici palestinesi. Ora, però, l'orrore di Gaza mette in discussione tutto e tutti.

La protesta

Finora la protesta contro Israele si è divisa fra due fronti. Uno non è una novità, il boicottaggio sportivo di diversi paesi arabi (ultimo caso il no della Giordania ai mondiali di basket femminile Under 19 in Svizzera). L'altro è la mobilitazione di alcune tifoserie, anche in Italia, sotto lo slogan «*Show Israel The Red Card*» lanciato inizialmente dagli spalti del Celtic Glasgow in Scozia. Berruto si dice «perfettamente consapevole che l'Italia non può prendere unilateralmente alcun tipo di decisione», il suo appello era rivolto a Cio, Uefa (Israele è sportivamente in Europa, pure se geograficamente in Asia) e Fifa.

«Ma che cosa vuol dire questo? Il governo, le istituzioni sportive, i membri italiani del Cio possono fare qualcosa o ce ne restiamo zitti e aspettiamo la partita? Si può immaginare che ci possa essere qualcosa, almeno un segno, tipo le magliette rosse indossate nel Cile di Pinochet durante la finale di Coppa Davis?».

La partita è la sfida calcistica di Udine con Israele del 14 ottobre (all'andata si giocherà a Debrecen, in Ungheria, l'8 settembre). Nel frattempo, a proposito di qualificazioni mondiali, lo scorso giugno si è infranto [all'ultimo minuto contro l'Oman il sogno della nazionale calcistica palestinese](#) di andare a giocare il Mondiale 2026. Visto tutto quello che sta succedendo, sarebbe stato un miracolo.

© Riproduzione riservata



FTS Lazio – Giubileo dei Giovani: la rete del volontariato al servizio della città

31 Luglio 2025

In tutta la Capitale già dal 28 luglio e particolarmente per il 3 agosto a Tor Vergata con il Papa, nelle tre aree della città percorse dai giovani, un impegno corale di Vol.A in Rete con unità mobili e punti

fissi per accoglienza diffusa, supporto informativo e linguistico e necessità di base ai ragazzi-pellegrini

I presidenti dei Municipi romani particolarmente interessati, Caliste, Franco e Laddaga, salutano volontari e operatori per l'altruismo e la solidarietà attiva

Per i ragazzi e le ragazze provenienti da ogni parte del mondo, Vol.A in Rete – Volontari per il Giubileo è ancor più in campo a Roma con un impegno corale, con unità mobili e punti fissi per un sistema di accoglienza diffusa, ristoro, supporto informativo e linguistico e le loro necessità di base.

Così per il Giubileo dei Giovani, in tutta la Capitale, dal 28 luglio e particolarmente per il 3 agosto a Tor Vergata con il Papa, nelle tre aree della città percorse dai ragazzi-pellegrini, sono a disposizione – come sin dall'inizio dell'anno giubilare lo scorso 24 dicembre – i volontari del Progetto con tutta l'ampia rete delle realtà associative.

Il Progetto Vol.A in Rete – Volontari per il Giubileo, attuato dal CSV Lazio – Centro di Servizio per il Volontariato e Forum Terzo Settore del Lazio, e promosso dal Dipartimento Protezione Civile di Roma Capitale e dal Dipartimento Politiche sociali e Salute presso l'Assessorato Politiche sociali e Salute di Roma Capitale, infatti, si sta mobilitando massicciamente per queste giornate e l'accoglienza ad amplissimo raggio per i giovani, come anche per tutti i turisti e i cittadini che intendono partecipare agli eventi e alle attività diffuse sul territorio cittadino. E dove un'attenzione particolare è poi riservata ai partecipanti con disabilità o fragilità.

Consultando il sito Internet di Vol.A in Rete www.accoglienzagiubileo.it

sono immediatamente individuabili tutte le informazioni utili, con mappe, sedi dei punti fissi, delle unità mobili e i servizi offerti, connessi ad una permanenza serena e solidale, di incontro e ascolto reciproco, personale e culturale, tra tutti i provenienti dai 146 paesi del globo che convergono in questi giorni a Roma.

In particolare, si segnala nel percorso verso l'area di Tor Vergata i seguenti punti fissi, a partire dalla centralissima sede del:

- CSV Lazio in via Liberiana 17, accanto la basilica di Santa Maria Maggiore,
- la Casa famiglia Lodovico Pavoni in Via Leonardo Bufalini 46 nel V Municipio,
- Ambulatorio di Medicina delle Fragilità in via della Tenuta di Torrenova 124 nel VI Municipio,
- Cubo Libro in largo Ferruccio Mengaroni, sempre nel VI Municipio,
- Fonte di Ismaele in via Giuseppe Chiovenda nel VII Municipio.

A questo proposito, i presidenti dei Municipi romani particolarmente interessati dal passaggio dei giovani pellegrini, hanno sottolineato l'impegno profuso dal mondo del Terzo settore con il Progetto Vol.A in Rete, salutando la costellazione di volontari impegnati.

Per Mauro Caliste, presidente del V Municipio, "Il nostro territorio si sta dimostrando ancora una volta all'altezza delle grandi sfide collettive, grazie all'energia dei volontari e delle realtà sociali che con Vol.A in Rete stanno offrendo accoglienza, assistenza e orientamento ai giovani pellegrini. È un esempio concreto di cittadinanza attiva e di solidarietà diffusa, che rende Roma una capitale veramente aperta al mondo".

Nicola Franco, presidente del VI Municipio, esprime il suo "Grazie a tutti i volontari e agli operatori di Vol.A in Rete, protagonisti per la riuscita del Giubileo dei Giovani. Il loro lavoro mostra al mondo l'aspetto migliore di Roma, Capitale della cristianità".

E infine, il presidente del VII Municipio, Francesco Laddaga, che sottolinea come "Anche in questa settimana speciale luoghi del nostro territorio che abitualmente costruiscono azioni di fratellanza e solidarietà ci aiutano a restituire la faccia migliore della nostra città, quella dell'accoglienza e dell'apertura, per cui ringrazio tutti gli operatori e i volontari di Vol.A in Rete".

Ufficio stampa Vol.A in Rete – Volontari per il Giubileo

Roberto Pagano – Forum Terzo Settore del Lazio

Mobile: 329 2153370 – 338 2028657

ropag2@yahoo.it – ufficiostampa.lazio@forumterzosettore.it

www.accoglienzagiubileo.it

Chiara Castri – CSV Lazio – Mobile: 349 4040348

comunicazionecsv@csvlazio.org – www.accoglienzagiubileo.it

la Repubblica

Roma

Roma solidale: il Terzo Settore accoglie i pellegrini del Giubileo dei Giovani

Attivata una rete capillare di unità mobili e punti fissi per offrire accoglienza diffusa, ristoro, supporto informativo e linguistico in varie parti della città e in occasione del grande raduno del 3 agosto lungo il tragitto verso Tor Vergata

31 LUGLIO 2025 ALLE 12:56 1 MINUTI DI LETTURA

I volontari del Terzo settore sono protagonisti dell'accoglienza per il Giubileo dei Giovani a Roma, con un impegno corale che si dispiega in tutta la Capitale da giorni e in particolare il 3 agosto, giorno dell'incontro con il Papa a Tor Vergata. Il progetto Vol.A in Rete – Volontari per il Giubileo, promosso dal CSV Lazio e dal Forum Terzo Settore del Lazio, con il sostegno del Dipartimento Protezione Civile e del Dipartimento Politiche sociali e Salute di Roma Capitale, ha attivato una rete capillare di unità mobili e punti fissi per offrire accoglienza diffusa, ristoro, supporto informativo e linguistico, assistenza per le necessità di base e attenzione specifica per le persone con disabilità o fragilità.

I volontari operano lungo i percorsi attraversati dai pellegrini, contribuendo a rendere Roma una città aperta, solidale e pronta a incontrare il mondo. Tra le sedi attive si trovano il CSV Lazio in via Liberiana 17 accanto alla Basilica di Santa Maria Maggiore, la Casa famiglia Lodovico Pavoni in via Leonardo Bufalini nel V Municipio, l'Ambulatorio di Medicina delle Fragilità in via della Tenuta di Torrenova, Cubo Libro in largo Ferruccio Mengaroni e Fonte di Ismaele in via Giuseppe Chiovenda, nel VI e VII Municipio. Questi luoghi, insieme a tanti altri, diventano punti di riferimento per migliaia di giovani provenienti da 146 paesi, offrendo ascolto, orientamento e servizi essenziali.

I presidenti dei Municipi coinvolti – Mauro Caliste (V), Nicola Franco (VI) e Francesco Laddaga (VII) – hanno espresso gratitudine per l'impegno dei volontari e delle realtà sociali. Caliste ha sottolineato come il territorio stia dimostrando di essere all'altezza delle grandi sfide collettive grazie all'energia del volontariato; Franco ha ringraziato i protagonisti di Vol.A in Rete per mostrare al mondo il volto migliore di Roma; Laddaga ha evidenziato il ruolo dei luoghi del territorio che ogni giorno costruiscono azioni di fratellanza e solidarietà. Tutte le informazioni utili, mappe, sedi e servizi offerti sono

disponibili sul sito www.accoglienzagiubileo.it, per garantire una permanenza serena e solidale a tutti i partecipanti. [SEGUI La Città che resiste](#)



A che punto siamo con la legislazione regionale sul Terzo settore?

Una panoramica delle normative di Regioni e Province autonome che, in modo organico e completo, legiferano sul settore offrendo un quadro normativo specifico

Il codice del Terzo settore ([dlgs 3 luglio 2017, n. 117](#)) ha realizzato la riforma complessiva del Terzo settore attraverso soprattutto la sua perimetrazione legislativa e la definizione soggettiva degli enti del Terzo Settore che lo compongono e degli elementi oggettivi da cui questa dipende (su tutti lo svolgimento delle attività di interesse generale ex art. 5 Cts).

Il codice – a cui hanno contribuito anche altri atti normativi, quali, ad esempio, il decreto sull’Impresa sociale ([dlgs n. 112/2017](#)) e numerosi decreti ministeriali – si sostanzia difatti, nella creazione di uno spazio giuridico nel quale l’autonomia privata, in adempimento del principio di solidarietà e senza scopo di lucro, svolge attività di interesse generale ed è sottoposta a obblighi di trasparenza e a forme di controlli ulteriori.

Il funzionamento di questo sistema assegna alle Regioni un ruolo non trascurabile.

Oltre infatti lo spazio dell’autonomia regionale previsto dal sistema di riparto delle competenze tra Stato e Regioni già delineato in Costituzione, il codice del Terzo settore rinvia esplicitamente all’autonomia regionale in alcune fasi attuative.

Si pensi al tema dei rapporti con la pubblica amministrazione (art. 55 Cts), che rimanda esplicitamente al ruolo che ciascuna amministrazione, anche territoriale, deve svolgere nell’assicurare il “coinvolgimento attivo” degli enti del Terzo settore nell’esercizio delle proprie funzioni, anche declinando – nel rispetto di quanto previsto dalla legge 241/90 – un proprio procedimento di “amministrazione condivisa” (co-programmazione, co-progettazione). Si pensi anche alle misure a carattere fiscale e alla possibilità di definire misure di vantaggio per i tributi regionali (art. 82 Cts), oltre all’istituzione dell’ufficio regionale del registro unico del Terzo settore (art. 45 Cts) e all’accesso al fondo sociale europeo ([art. 69](#)).

Ciò premesso, dall’entrata in vigore del codice del Terzo settore in alcune Regioni e Province autonome sono state adottate leggi che disciplinano in modo organico e completo il Terzo settore. Queste sono:

- Toscana (legge regionale 22/07/2020, n. 65) “Norme di sostegno e promozione degli enti del Terzo settore toscano”, [pubblicata nel Bollettino ufficiale Toscana 29 luglio 2020, n. 73, parte prima](#). Per maggiori approfondimenti si può consultare l’articolo [“Toscana: una legge per regolare il rapporto tra Terzo settore ed enti pubblici”](#);
- Molise (legge regionale 07/10/2022 n. 21) “Disciplina del terzo settore”, [pubblicata nel bollettino ufficiale Molise 15 ottobre 2022, n. 49](#);
- Emilia-Romagna (legge regionale 13/04/2023, n. 3) “Norme per la promozione ed il sostegno del terzo settore, dell’amministrazione condivisa e della cittadinanza attiva”, [pubblicata nel Bollettino ufficiale Emilia-Romagna 13 aprile 2023, n. 101](#);
- Piemonte (legge regionale 25/03/2024, n. 7) “Norme di sostegno e promozione degli enti del terzo settore piemontese”, [pubblicata nel B.U. Piemonte 21 marzo 2024, n. 12, S.O. 25 marzo 2024, n. 4](#). Per maggiori approfondimenti si può consultare l’articolo [“Cosa prevede la nuova legge piemontese sul Terzo settore”](#);
- Bolzano – Provincia autonoma (legge provinciale 08/07/2025 n. 7) “Istituzione dell’Elenco provinciale degli enti che svolgono attività di interesse generale e disposizioni in materia di Terzo settore”, [pubblicata nel Bollettino ufficiale Trentino-Alto Adige 10 luglio 2025, n. 28, supplemento n. 6](#).
- Puglia (legge regionale 11/07/2025, n. 11) “Disposizioni in materia di promozione dell’attività degli enti di Terzo settore”, [pubblicata nel Bollettino ufficiale Puglia 14 luglio 2025, n. 56](#).

Per approfondimenti consultare anche l’articolo [“Come si sta evolvendo il diritto regionale del Terzo settore?”](#).

Si ricorda, inoltre, che molte realtà regionali hanno approvato normative di dettaglio su alcuni temi specifici (si veda la sezione normativa regionale alla pagina [“Normativa”](#) di Cantiere terzo settore). Tra queste, inoltre, si segnala la legge regionale 06/03/2023 n. 2 dell’Umbria che legifera su “Disposizioni in materia di amministrazione condivisa”, [pubblicata nel Bollettino ufficiale Umbria 8 marzo 2023, n. 13, S.O. n. 1](#). Per maggiori approfondimenti si può consultare l’articolo [“Amministrazione condivisa, anche la Regione Umbria approva una legge per favorirla”](#).



Forum Terzo Settore

Volontariato: la spinta solidale resiste e sfida l’individualismo

30 Luglio 2025

“I dati diffusi da Istat nelle scorse ore sul volontariato ci offrono nuove, interessanti chiavi di lettura su un fenomeno che è in grado di raccontare molto del nostro Paese, delle trasformazioni sociali in atto e di una irriducibile spinta alla solidarietà degli italiani che sfida l’indifferenza e l’individualismo, anche trovando nuove vie di espressione per adattarsi ai contesti mutati. Se, da una parte, l’indagine ci conferma il calo del numero dei volontari nell’ultimo decennio, dall’altra, rispetto ai dati diffusi nel 2023 (riferiti al 2021), ci comunica che siamo ora in una fase di stabilizzazione, se non addirittura di timida ripresa dell’impegno volontario”. Lo dichiara Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum Terzo Settore commentando i dati Istat sul volontariato in Italia.

“Elementi come la crescita delle forme di volontariato che tengono insieme gli aiuti diretti e l’impegno nelle organizzazioni, ma anche l’aumento dei volontari nelle attività culturali e assistenziali, evidenziano l’emergere di nuovi bisogni sociali che necessitano di nuove tipologie di risposte. Da questo punto di vista – prosegue Pallucchi –, le organizzazioni sono direttamente chiamate in causa, nel compiere passi avanti nella comprensione di una realtà che cambia e nell’adeguamento ad essa. Senza perdere, ma anzi rafforzando ciò che le contraddistingue: in primis la capacità di costruire una rete sociale, di offrire una cornice di valori condivisi nella quale operare, di favorire l’acquisizione di competenze e, ancora, di porsi come facilitatrici tra il desiderio e l’effettiva possibilità di realizzare azioni concrete di cittadinanza attiva. Questa evoluzione da parte delle organizzazioni è a maggior ragione necessaria per intercettare quel desiderio – che Istat indica in netto aumento – di indirizzare il proprio contributo verso cause collettive, ambientali e civiche piuttosto che verso relazioni dirette. Questo desiderio è il segno che, davanti a un’umanità che mostra sempre più segnali di crisi, si fa più forte la presa di coscienza dell’importanza del bene comune” conclude.

L'Espresso

I dubbi del Quirinale sulla norma del governo per le
Atp Finals di Torino

Sotto la lente l'emendamento al dl Sport che prevede la partecipazione dell'esecutivo in un comitato sugli eventi sportivi finanziati dallo Stato con oltre 5 milioni di euro. Serve davvero a "salvare" il torneo di tennis torinese?

Tempi stretti per il **decreto Sport**. Dopo il via libera della Camera due giorni fa – martedì 29 luglio –, il testo di conversione in legge è approdato in Senato dove per lunedì si aspetta il voto in Aula. Ma dietro le tante misure contenute nel pacchetto, aumentano le voci sui dubbi **del Quirinale** per una norma specifica, quella che inizialmente era stata pensata ad hoc per le **Atp Finals di Torino**. Inizialmente il governo aveva previsto la creazione di un **comitato**, con la **partecipazione di "Sport e Salute"** (la "cassaforte" del Coni e "braccio operativo del ministero di Andrea Abodi", come scrive *Il Foglio*), con compiti di coordinamento e promozione del territorio per le finali tra i migliori otto tennisti al mondo che dal 2021 si gioca nel capoluogo piemontese. L'emendamento aveva fatto minacciare le dimissioni al presidente della federazione, **Angelo Binaghi**, perché potenzialmente lesiva dell'autonomia dello sport

Poi, dopo i primi dubbi espressi dal Colle per un provvedimento troppo tagliato sull'appuntamento torinese, **il testo è uscito da Montecitorio estendendo la norma a tutti gli eventi sportivi** – nazionali e internazionali – **sostenuti con contributi pubblici superiori ai cinque milioni di euro**. E in questa platea ci rientrerebbero le Atp Finals, oltre che l'**America's cup**. Un'aggiustatura che però, come riporta *La Stampa*, non convincerebbe ancora il Quirinale. Dietro la generalità con cui si richiama ai finanziamenti sopra una certa soglia – cinque milioni di euro, in questo caso – ci sembrerebbe essere una **volontà di puntare sempre alle finali torinesi**. Per questo il Colle – anche per l'insussistenza dei casi di "necessità e urgenza" che devono essere alla base di un decreto - sembrerebbe preferire un altro strumento legislativo: per esempio, un disegno di legge ordinario.

In ogni caso, **il governo pare voler tirare dritto**. Ieri la commissione Cultura e sport del Senato ha bocciato gli emendamenti che aprivano a un possibile ripensamento. Linea confermata poi dallo stesso ministro per lo Sport, **Andrea Abodi**, che ha confermato l'esistenza di "contatti istituzionali": **"Andiamo avanti, lo strumento è coerente con le finalità e l'urgenza dell'evento"**. Resta da vedere, ora, come si comporterà il Quirinale quando dovrà promulgare il provvedimento che, quasi sicuramente, il prossimo lunedì verrà convertito in legge.

Enti del terzo settore come amministratori di sostegno

La proposta di legge presentata da Fondazione Terzjus e sostenuta anche dal Cnel
di Michele Damiani 31/07/2025

Enti del terzo settore (Ets) come amministratori di sostegno. Questo sia per tutelare meglio le persone sia per restituire all'amministrazione di sostegno quell'anima sociale che ha ispirato l'istituto - nato 20 anni fa in Italia - e che si è persa nel tempo. È l'obiettivo della proposta di legge predisposta dalla Fondazione Terzjus e sostenuta dal Cnel, presentata al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro durante l'evento «Amministrazione di sostegno e terzo settore. Sinergie per un Sistema Integrato di protezione giuridica e sociale».

La proposta prende spunto dal report della Fondazione dal titolo «Terzo settore e amministrazione di sostegno. Questioni, scenari e prospettive», a cura di Antonio Fici e Marco Renna, su incarico della fondazione Ravasi Garzanti. Un report nel quale viene analizzata la situazione di altri sette paesi per capire come venga gestita l'amministrazione di sostegno e il ruolo affidato agli Ets. «Gli Enti del terzo settore», le parole di Fici al convegno, «specializzati nell'amministrazione di sostegno, dopo la riforma del 2017, sono enti capaci di essere affidabili, di dare fiducia, perché non hanno scopo di lucro, ma perseguono solo l'obiettivo di agire nell'interesse degli altri».

Le motivazioni della proposta di legge

A spiegare le motivazioni alla base della proposta è Luigi Bobba, presidente della Fondazione Terzjus, a colloquio con *ItaliaOggi*: «la legge che istituiva l'amministrazione di sostegno risale al 2004, più di vent'anni fa. Aveva un'ispirazione originaria sicuramente condivisibile, in quanto l'amministratore doveva essere, in un certo senso, una persona che andava a sostenere, ad accompagnare la persona. I dati ci mostrano, però, alcune incongruenze emerse negli anni: nel 65% dei casi l'amministrazione di sostegno viene usata come mero strumento di gestione patrimoniale. E conti alla mano: circa 260mila persone su 400mila non hanno più capacità di autodeterminazione, partendo dal loro patrimonio. Dati giustificati sia dalla lentezza della

giustizia italiana, sia dalla crisi demografica che stiamo vivendo, con una crescita imponente del numero degli anziani». Da qui la necessità di rivedere l'istituto, anche prendendo come riferimento i casi virtuosi di altri paesi, analizzati con il report: «in Austria e in Germania», spiega ancora Bobba, «esiste già la possibilità per il giudice di affidare l'amministrazione di sostegno anche a un ente del terzo settore, o comunque a un'organizzazione non profit». Ma perché un Ets sarebbe la scelta giusta? «L'ente può garantire da un lato una struttura organizzativa più adeguata ad assolvere quel compito e le relative competenze e dall'altro, direi soprattutto, una finalità etico-sociale che rispecchia quanto previsto proprio dalla legge del 2004».

Il ruolo degli Ets secondo il ministero per le disabilità

Nel corso dell'evento al Cnel è intervenuta anche il ministro per le disabilità Alessandra Locatelli che ha sottolineato come il tema dell'amministrazione di sostegno sia un tema delicato e una sfida per il paese da affrontare e come gli Ets siano interlocutori privilegiati, perché comprende persone realmente interessate agli altri, alla presa in carico dei più fragili in tutto il loro percorso di vita, con una formazione professionale e umana di grande valore.

Oltre alla proposta di legge che proporrà gli Ets come amministratori di sostegno a tutela dei diritti della persona e del suo patrimonio con la modifica dell'articolo 408 del Codice civile, comma 1 e 4, Bobba ha prospettato anche una modifica al disegno di legge delega 2393, già approvato in Senato ed ora in discussione alla Camera, che prevede un progressivo superamento dello strumento dell'interdizione a favore invece di un robusto rafforzamento dell'amministrazione di sostegno. «Potremmo, dunque, - ha concluso Bobba - seguire due strade in modo parallelo per arrivare allo stesso obiettivo. Da un lato, l'elaborazione con il Cnel di una proposta di legge più compiuta e analitica, dall'altro, inserire un emendamento nel ddl 2393 in modo da consentire successivamente al governo di elaborare un decreto legislativo finalizzato ad attribuire agli Ets il ruolo di amministratori di sostegno con lo scopo di tutelare le persone più vulnerabili. Siamo pronti a fare la nostra parte», la chiosa del presidente di Terzjus. (riproduzione riservata)



Rivoluzione WA: già ai Mondiali di Tokyo test di genere obbligatorio per tutte le donne

Il Consiglio della WA – World Athletics oggi ha approvato nuove normative relative alle condizioni di ammissibilità per competere nella categoria femminile nelle competizioni valide per il ranking mondiale. Le nuove normative entreranno **in vigore il 1° settembre 2025** e saranno applicate già ai Campionati Mondiali di Atletica Tokyo, che inizieranno il 13 settembre 2025.

Tutti gli atleti che desiderano competere nella categoria femminile ai Campionati Mondiali dovranno sottoporsi a un **test unico nella vita per il gene SRY**, un indicatore affidabile per determinare il sesso biologico. Il test sarà effettuato tramite un tampone buccale o un prelievo di sangue, a seconda di quale sia più conveniente. Il protocollo di test sarà supervisionato dalle Federazioni nazionali

Commentando le nuove normative e il test SRY, il Presidente di World Athletics, **Sebastian Coe**, ha dichiarato: “La filosofia che ci sta a cuore in World Athletics è la protezione e la promozione dell'integrità dello sport femminile. È davvero importante, in uno sport che cerca costantemente di attrarre più donne, che esse entrino in uno sport credendo che non ci sia un tetto di cristallo biologico. Il test per confermare il sesso biologico è un passo molto importante per garantire che ciò avvenga.

“Stiamo dicendo che, a livello élite, per competere nella categoria femminile, **bisogna essere biologicamente femmine**. Per me e per il Consiglio di World Athletics è sempre stato molto chiaro che il genere non può prevalere sulla biologia.” Vogliamo particolarmente ringraziare le nostre Federazioni Membri per il loro supporto e impegno nell'implementazione di queste nuove normative.”

Le nuove normative seguono le raccomandazioni del Gruppo di Lavoro sugli Atleti con Diversità di Genere, approvate dal Consiglio a marzo 2025. Il Gruppo di Lavoro ha trascorso oltre un anno studiando gli sviluppi in materia di legge, scienza, sport e società riguardanti gli atleti con diversità di genere e ha formulato le seguenti raccomandazioni, ampiamente consultate all'inizio di quest'anno:

- Affermare formalmente il design e gli obiettivi della categoria femminile.
- Rivedere le normative di ammissibilità per renderle coerenti con il design e gli obiettivi.
- Unificare le normative per gli atleti con differenze di sviluppo sessuale (DSD) e transgender e, se ciò comporta restrizioni per gli atleti DSD, adottare misure per affrontare gli interessi di coloro che sono attualmente in fase di transizione.
- Adottare un requisito di pre-approvazione per tutti gli atleti che competono nella categoria femminile.
- Considerare iniziative future, incluso il supporto per gli atleti élite con diversità di genere XY.

La categoria delle atlete femminili è definita nella **Regola di Ammissibilità 3.5**, che stabilisce che solo i seguenti atleti possono competere in questa categoria:

- Femmine biologiche.
- Femmine biologiche che hanno utilizzato testosterone come parte di un trattamento di affermazione di genere maschile, con un'esenzione per uso terapeutico concessa in conformità alle Regole Antidoping di World Athletics, non possono competere nella categoria femminile fino al trascorrere di un periodo di tempo dopo l'ultimo utilizzo di testosterone (il periodo non sarà inferiore a quattro anni e sarà determinato da World Athletics caso per caso, tenendo conto di tutti i fattori rilevanti, inclusi il momento, la durata, i dosaggi e gli effetti del trattamento di affermazione di genere maschile).c.

Maschi biologici con Sindrome da Insensibilità Completa agli Androgeni e che quindi non hanno subito uno sviluppo sessuale maschile, inclusa qualsiasi forma di pubertà maschile.d. Maschi biologici con una differenza di sviluppo sessuale che soddisfano le disposizioni transitorie emesse da World Athletics.

Le disposizioni transitorie non si applicano alle donne transgender, poiché attualmente nessuna di esse compete a livello internazionale élite secondo le normative vigenti.

Le nuove normative per la categoria delle atlete femminili, che entreranno in vigore il 1° settembre, saranno implementate con i seguenti impegni permanenti:• World Athletics non giudica né mette in discussione l'identità di genere;

- World Athletics rispetta e preserva la dignità e la privacy degli individui;
- World Athletics osserva rigorosamente gli obblighi di riservatezza e rispetta le leggi sulla protezione dei dati;
- World Athletics non ha mai imposto e non imporrà mai alcun obbligo di sottoporsi a interventi chirurgici.

Il Consiglio di 'World Athletics', ovvero la federazione internazionale, ha approvato un nuovo regolamento riguardante i requisiti di ammissibilità per competere nella categoria femminile "per le manifestazioni di ranking mondiale", come riferisce un comunicato della stessa federazione. "Il nuovo regolamento - viene precisato - entrerà in vigore il 1° settembre 2025 e sarà applicato ai Campionati Mondiali di Tokyo 25, che inizieranno il 13 settembre". In base a quanto stabilito, tutti gli atleti che desiderano competere nella categoria femminile ai Mondiali "sono tenuti a sottoporsi a un test, una volta nella vita, per il gene SRY, un indicatore affidabile per determinare il sesso biologico. Il test potrà essere effettuato tramite tampone orale o esame del sangue, a seconda di quale sia più comodo". Il test al quale si riferisce 'World Athletics' è di tipo genetico per identificare il gene SRY (Sex-determining Region Y) sul cromosoma Y, che determina lo sviluppo maschile. "Il protocollo di test sarà supervisionato dalle Federazioni affiliate durante la preparazione dei loro atleti e delle loro squadre per i Campionati di Tokyo", spiega ancora la federazione internazionale nella nota. Commentando il nuovo regolamento e il test SRY, il presidente di 'World Athletics' Sebastian Coe spiega che "la filosofia che ci sta a cuore in World Athletics è la protezione e la promozione dell'integrità dello sport femminile. È fondamentale, in uno sport che cerca costantemente di attrarre più donne, che queste si dedichino a questo sport convinte che non esista un limite biologico.

Il test per confermare il sesso biologico è un passo fondamentale per garantire che ciò avvenga". "Stiamo dicendo che, a livello d'élite, per competere nella categoria femminile - continua Coe -, è necessario essere biologicamente donne. È sempre stato molto chiaro, sia per me che per il consiglio mondiale, che il genere non può prevalere sulla biologia. Desidero ringraziare in particolare le nostre federazioni affiliate per il loro supporto e impegno nell'attuazione di questi nuovi regolamenti". Nel comunicato viene poi precisato che "i nuovi regolamenti seguono le raccomandazioni del Gender Diversity Athlete Working Group, approvate dal Consiglio nel marzo 2025".

L'attività aerobica allunga la vita: fino al 40% in meno di rischio di morte precoce

I risultati di uno studio su 7 milioni di persone. Il medico dello sport spiega perché l'attività aerobica è un'alleata chiave della longevità, a tutte le età

Vuoi vivere più a lungo? Comincia a camminare. O a ballare. O a pedalare. Non serve diventare atleti, basta muoversi davvero. Anche solo mezz'ora al giorno può fare la differenza tra una vita lunga e una più breve. È quello che emerge da una meta-analisi su 85 studi che hanno coinvolto oltre 7 milioni di persone in tutto il mondo: chi fa attività aerobica regolare ha fino al 40% di rischio in meno di morte precoce. Numeri che fanno riflettere. Ma più dei dati, conta ciò che ci dicono: il nostro cuore, se lo ascoltiamo e lo facciamo battere nel modo giusto, può diventare il miglior alleato della nostra longevità.

Muoversi fa bene a tutte le età

“L'attività fisica potrebbe essere ancora più importante per la salute a lungo termine di quanto pensassimo,” ha detto Gregore Mielke, coautore dello studio e docente presso la School of Public Health dell'Università del Queensland a Brisbane, Australia.

L'età non sembra influire: anche chi inizia a fare esercizio in età avanzata può aumentare la propria longevità, ha spiegato Ruyi Yu, dottoranda in salute pubblica presso la stessa università. Anzi, l'impatto positivo dell'attività fisica è spesso maggiore negli adulti più anziani, offrendo fino a “una riduzione del rischio ulteriore del 10-15%”, poiché è più probabile che affrontino problemi di salute multipli. Secondo i ricercatori, l'esercizio riduce davvero il rischio di mortalità in un modo che i farmaci non possono fare e andrebbe considerato un elisir di lunga vita.

Più esercizio aiuta, ma fino a un certo punto

Lo studio, pubblicato nei giorni scorsi sul *British Journal of Sports Medicine*, è “una delle analisi più complete mai condotte” sull'attività fisica a partire dalla giovane età adulta, ha affermato Mielke. Anche se le Linee guida sull'esercizio possono variare da Paese a Paese, la meta-analisi ha seguito le raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità: almeno 150-300 minuti di attività aerobica moderata o 75-150 minuti di attività intensa alla settimana (oppure una combinazione delle due). “Ciò che rende questo studio diverso è che ha analizzato ricerche che hanno monitorato l'attività fisica in più momenti nel tempo”, ha spiegato Mielke.

“Questo ci ha permesso di esaminare i modelli a lungo termine, come restare attivi, iniziare più tardi o smettere, e capire come questi influenzano il rischio di morte. Così è stato possibile dimostrare che non è mai troppo tardi per iniziare ad essere attivi, e iniziare in qualsiasi momento dell'età adulta può comunque portare a una vita più lunga e sana”.

Cuore più forte

L'attività aerobica regolare è risultata particolarmente efficace nel ridurre il rischio di malattie cardiache, la principale causa di morte al mondo. Rispetto a chi faceva poca o nessuna attività fisica, chi si allenava di più aveva un rischio di morire per cause cardiovascolari inferiore di circa il 40%. Il rischio di cancro si riduceva del 25%.

I maggiori benefici in termini di longevità si osservavano con almeno 300 minuti di esercizio moderato a settimana, mentre fare di più non sembrava aggiungere ulteriori vantaggi significativi in termini di durata della vita. Tuttavia, anche le persone sedentarie che iniziavano a muoversi con costanza vedevano benefici con una riduzione del 22% del rischio di morte precoce. Chi praticava attività fisica nel tempo libero mostrava una riduzione del rischio del 27%.

L'attività aerobica e le patologie croniche

Quando si parla di esercizio fisico da consigliare o da prescrivere, la prima domanda fondamentale da porsi è: a chi lo stiamo consigliando? “Esistono almeno due grandi categorie di persone da distinguere”, risponde Patrizio Sarto, direttore della Uoc di Medicina dello Sport presso la Usll 2 di Marca Trevigiana in Veneto, Centro di riferimento regionale per lo sport nei giovani con cardiopatia. “I soggetti con patologie croniche, spesso sedentari da anni, e i giovani (o adulti) con storia sportiva, a cui è stata diagnosticata una cardiopatia potenzialmente a rischio di eventi aritmici. Nel primo caso, l'esercizio fisico ha un potenziale dirompente: avviare anche solo un programma graduale di attività aerobica può modificare significativamente la prognosi, riducendo il rischio di progressione o recidiva della malattia, e in alcuni casi prevenendo eventi gravi. Ma è anche la categoria in cui è più difficile attivare il cambiamento, perché nella storia personale – potremmo dire nel ‘Dna comportamentale’ – spesso manca l'abitudine al movimento. Qui il nostro lavoro non è solo prescrittivo, ma educativo e motivazionale: far riscoprire il corpo come risorsa”.

Attività aerobica e cardiopatie

Diversa è la situazione nei giovani (o adulti) con storia sportiva, a cui è stata diagnosticata una cardiopatia potenzialmente a rischio di eventi aritmici. “In questi casi - spiega il medico sportivo - paradossalmente, il lavoro è opposto: non dobbiamo stimolare, ma contenere. Persone abituate a vivere attraverso lo sport si trovano improvvisamente di fronte a limiti nuovi e spesso frustranti che hanno distrutto i loro sogni. È qui che serve un percorso clinico altamente personalizzato, per individuare un livello di esercizio protetto, che sia sostenibile fisicamente, ma anche psicologicamente. Per questo abbiamo attivato presso il nostro centro regionale un percorso clinico-psicologico-sportivo”.

Quanto esercizio serve ai pazienti oncologici

Sempre nell'ottica della personalizzazione della ‘prescrizione’ dell'attività fisica, vanno considerate anche le condizioni cliniche particolari per le quali servono strategie più mirate. “Nelle donne con tumore al seno - spiega il medico sportivo - l'attività fisica è uno dei principali strumenti non farmacologici per ridurre il rischio di recidiva. Studi suggeriscono che anche 3 ore di cammino a passo moderato alla settimana associato al

calo del peso, siano in grado di migliorare significativamente la prognosi: riduzione dal 40-60 % delle recidive”.

Diabete o scompenso cardiaco

Anche nei pazienti affetti da diabete il cammino è una vera e propria terapia ma anche in questi casi va fatta molta attenzione: “Cura dei piedi, usare scarpe comode, controllare sempre la glicemia prima di iniziare (non si inizia mai se la glicemia è inferiore a 140 mg/dl), saper riconoscere i sintomi dell’ipoglicemia e portare sempre con sé l’occorrente per contrastarla (zuccheri semplici)”, raccomanda Sarto che aggiunge: “Nei pazienti post-infarto miocardico o con scompenso cardiaco, camminare può non essere sufficiente, sebbene rappresenti un primo passo fondamentale. In questi casi, l’intensità e la personalizzazione del carico sono fondamentali: è necessario impostare un programma di esercizio supervisionato, preceduto da una valutazione clinica completa, test da sforzo, ottimizzazione della terapia farmacologica e controllo rigoroso dei fattori di rischio”.

Centocinquanta minuti di attività aerobica a settimana

Che muoversi sia la chiave per una vita lunga e in buona salute, è cosa nota, ma qual è, in termini pratici, l’attività minima consigliata per ottenere l’effetto protettivo emerso da questo nuovo studio? “La raccomandazione generale, condivisa da Oms, American College of Sports Medicine e Linee guida europee - risponde Sarto - è di 150–300 minuti a settimana di attività aerobica moderata (es. camminata veloce, bici leggera, ballo) oppure 75–150 minuti a settimana di attività vigorosa (es. corsa, nuoto, bici intensa) oppure una combinazione delle due. A ciò sarebbe bene aggiungere il lavoro sulla forza almeno due volte a settimana. Ma il valore reale di queste indicazioni emerge solo quando adattate alla persona, con attenzione alla storia clinica, alla condizione funzionale e alla sostenibilità nel tempo. Più ancora della quantità, ciò che conta è la continuità. Meglio poco ma regolare, piuttosto che tanto e saltuario”.

I benefici della camminata

Molte persone, specialmente dopo i 65 anni, si ‘accontentano’ di svolgere attività fisica camminando ogni giorno, possibilmente a passo sostenuto. È sufficiente questo tipo di esercizio per avere dei benefici concreti sulla salute? “Nella popolazione generale sedentaria o a basso livello di attività - risponde Sarto - camminare ogni giorno a passo sostenuto, cioè con una velocità tale da aumentare la frequenza cardiaca e indurre un leggero affanno, ma permettere comunque di parlare, può già rappresentare un cambiamento significativo. I dati epidemiologici mostrano che questa modalità è associata a una riduzione del rischio di mortalità totale fino al 30–40%, soprattutto se mantenuto nel tempo. In soggetti sedentari, anche quantità inferiori (es. 15-20 minuti al giorno) possono già produrre benefici misurabili”.

Iniziare a muoversi dopo gli ‘anta’

Per chi comincia tardi, anche dopo i 65 anni, quali sono gli esercizi più sicuri ed efficaci? “Per chi è sedentario o si avvicina per la prima volta all’attività fisica in età matura - risponde Sarto - è consigliabile iniziare con un esercizio aerobico a bassa intensità e lunga durata. Camminare a passo sostenuto, andare in bicicletta su percorsi pianeggianti, nuotare o fare ginnastica dolce sono ottime attività per allenare cuore,

polmoni e metabolismo, ridurre la pressione arteriosa e migliorare l'umore. L'importante è la regolarità: anche 30 minuti al giorno, per almeno 3-5 giorni a settimana, possono fare la differenza”.

L'importanza del rinforzo muscolare

Con l'avanzare dell'età, è fisiologico perdere massa muscolare (sarcopenia), con un conseguente peggioramento dell'equilibrio e un aumento del rischio di cadute. Per questo, si consigliano anche esercizi di rinforzo muscolare. “Portare dei pesi, usare uno zaino carico, aumentare la resistenza sulla cyclette o pedalare in salita, oppure indossare pinne per aumentare la resistenza in acqua: qualsiasi cosa che combini il cardio con il potenziamento muscolare va benissimo”, suggeriscono i ricercatori nello studio. E Sarto aggiunge: “Esercizi mirati per la forza - anche solo a corpo libero o con piccoli attrezzi - sono fondamentali per contrastare questo processo. Bastano due sessioni alla settimana per avere effetti preventivi e funzionali”.

Come evitare infortuni

Dunque, anche dopo i 60 anni – anzi, soprattutto dopo i 60 – è possibile (e raccomandabile) iniziare un percorso di attività fisica. L'importante è non improvvisare, non farsi condizionare dalla fretta e scegliere un'attività che si possa svolgere con piacere e continuità. Il movimento, in questa fase della vita, è uno degli strumenti più potenti per mantenere autonomia, salute e qualità della vita. Come evitare di farsi male? “È fondamentale ascoltare il proprio corpo”, risponde Sarto: “Se compaiono dolori muscolari persistenti, senso di affaticamento eccessivo o affanno non giustificato, dolore al torace è bene rallentare e, confrontarsi con il medico. Inoltre, aumentare l'intensità, la durata o la frequenza dello sforzo solo quando il corpo si è adattato al livello precedente. È importante anche curare la tecnica: anche esercizi semplici, se eseguiti male, possono causare sovraccarichi o dolori articolari. Per questo è bene affidarsi a istruttori qualificati, fisioterapisti o laureati in scienze motorie con esperienza in ambito preventivo o riabilitativo”.

Che succede a chi smette di muoversi

Tornando allo studio sul *British Journal of Sports Medicine*, solleva una domanda importante: i benefici dell'attività fisica passata durano anche se si smette di essere attivi? Sfortunatamente, i ricercatori hanno osservato che chi smetteva di allenarsi sembrava perdere i benefici ottenuti nel tempo con un rischio di morte simile a chi era sempre stato inattivo. Perciò, mai smettere del tutto, ma semmai ridurre o cambiare modo di muoversi. “Anche le persone che non raggiungevano i livelli raccomandati dalle Linee guida, ma mantenevano un minimo di attività mostravano comunque un rischio di morte precoce inferiore rispetto a chi restava sedentario,” ha aggiunto Mielke. “Incoraggiamo le persone a muoversi nel modo che preferiscono. L'importante è far muovere il corpo e trovare modi piacevoli per essere attivi”.

"L'inflazione ha inciso, la gestione è cara"

Con oltre mille bambini iscritti ogni settimana e una rete di circa 250 tra educatori e operatori, a livello locale,...

Con oltre mille bambini iscritti ogni settimana e una rete di circa 250 tra educatori e operatori, a livello locale, **WorldChild Sport** è oggi una delle realtà più strutturate nel panorama dei **centri estivi**. La società sportiva dilettantistica, partecipata al 50% da **Uisp**, organizza ogni estate una rete capillare di una trentina di attività in polisportive tra **Modena** e provincia.

I centri estivi si svolgono sia all'interno di impianti sportivi, sia in spazi scolastici pubblici, con programmi personalizzati in base all'età dei partecipanti e alle specifiche caratteristiche di ogni contesto. L'organizzazione partecipa regolarmente a bandi e manifestazioni di interesse promosse dai Comuni per la gestione di attività educative e ricreative, mantenendo al centro la missione fondativa di promuovere lo sport per tutti.

"Per i più piccoli, che provengono dalla scuola primaria e dell'infanzia – spiega Gennaro Puca, direttore sportivo di WorldChild Sport – la giornata è scandita in modo sistematico: alterniamo attività strutturate a momenti di "tempo liberamente organizzato", dove i bambini possono scegliere tra una serie di attività o spostarsi liberamente da un'area all'altra. Con i ragazzi delle medie, invece, adottiamo invece un approccio più partecipativo, costruendo con loro un calendario su misura".

Anche nel caso di WorldChild Sport, di fronte a un aumento generale dei costi, la sfida è quella di contenere le spese a carico delle famiglie.

"Negli ultimi anni – sottolinea il presidente – abbiamo dovuto fronteggiare spese sempre più onerose. L'**inflazione** ha inciso su tutto: materiali, pasti, trasporti, abbigliamento, utenze, pulizie e utilizzo degli spazi. Inoltre, anche i costi di gestione del personale sono aumentati. Nonostante questo, abbiamo cercato di mantenere le tariffe accessibili. Inoltre, offriamo

sconti cumulativi per le famiglie che iscrivono più fratelli o per chi partecipa a più settimane".

Un'attenzione particolare è riservata ai nuclei familiari con bambini con **disabilità**.

"Rispetto alla crescente richiesta di supporto nei confronti di utenti con disabilità – conclude Puca – abbiamo attivato una task force in collaborazione con WorldChild **Uisp**, per analizzare ogni singolo caso. Valutiamo insieme alle famiglie e alle amministrazioni comunali lo spazio disponibile".



Uisp Marche premia gli atleti nazionali: una festa di sport, amicizia e inclusione a Senigallia

Si sono svolte domenica 27 luglio, presso il **Centro Elioterapico Uisp 104** di Senigallia, le premiazioni che hanno chiuso le due giornate dedicate a Sport, Amicizia e Inclusione, organizzate da **Uisp Marche Aps** in collaborazione con i **Comitati Territoriali Uisp di Jesi e Senigallia**.

L'evento ha celebrato lo sport come strumento di partecipazione, crescita e coesione sociale, riconoscendo l'impegno e i risultati di oltre 150 atlete e atleti marchigiani distintisi a livello nazionale. A ciascun atleta è stata consegnata una medaglia insieme a una maglietta riportante l'articolo 33 della Costituzione Italiana, che sancisce il diritto allo sport come diritto fondamentale.

Alla manifestazione hanno partecipato rappresentanti istituzionali e sportivi di rilievo. Presenti Chiara Biondi, Assessore alla Cultura, Istruzione, Sport e Pari Opportunità della Regione Marche, Cinzia Petetta, Assessore ai Servizi alla Persona e Pari Opportunità del Comune di Senigallia, il Maresciallo Salvatore Valente, Comandante dell'Ufficio Locale Marittimo e Capitaneria di Porto di Senigallia, e il Presidente Regionale CONI Marche Fabio Luna.

Nel suo intervento, il Presidente di **Uisp Marche**, Simone Ricciatti, ha voluto ringraziare calorosamente tutti i **Comitati Territoriali Uisp** delle **Marche**, sottolineando come senza il loro lavoro quotidiano e la loro passione non sarebbe stato possibile organizzare un evento così significativo:

*“Un grazie di cuore a tutti i **Comitati Territoriali Uisp** delle **Marche** – Ancona, Ascoli Piceno, Fabriano, Fermo, Jesi, Macerata, Pesaro Urbino e Senigallia – perché senza il loro lavoro quotidiano e la loro passione non sarebbe stato possibile organizzare un evento così significativo. Questo premio rappresenta il riconoscimento di un impegno condiviso che unisce persone, comunità e territori, incarnando i valori sani e fondamentali dello sport per tutti, che premia l'impegno e non solo la performance, che unisce e non esclude. Vedere così tante atlete e atleti premiati oggi significa che stiamo andando nella direzione giusta.”*

La manifestazione si è conclusa in un clima di gioia e condivisione, con un momento conviviale sulla spiaggia, che ha sottolineato lo spirito di amicizia e inclusione che ha caratterizzato l'intero evento.

Con questa iniziativa, l'**Uisp** conferma il proprio impegno per uno sport accessibile, inclusivo e capace di costruire comunità.



Sport per tutti, al via il progetto **Uisp rivolto agli over 65: “Vogliamo raggiungere 500 persone”**

Un vero e proprio percorso non solo di attività sportive, ma anche di momenti di confronto e approfondimento sugli stili di vita più corretti e sani

Genova. Al via il progetto *P.R.O. Partecipa, Riparti, Orienta*, realizzato da Uisp e promosso dalla Regione, per la popolazione over 65 della Liguria, che potrà accedere a un vero e proprio percorso non solo di attività sportive, ma anche di momenti di confronto e approfondimento sugli stili di vita più corretti e sani. Nel diffondere stili di vita attivi saranno coinvolti tutti i **comitati Uisp** della **Liguria**. Comitati che, nella loro unitarietà, prevedono un programma ricco di attività differenti. Si va dall'attività fisica adattata alla ginnastica dolce, dai gruppi di cammino al nordicwalking, dai corsi di Tai-Chi alle escursioni di gruppo.

Il programma delle attività, territorio per territorio, sarà diffuso attraverso le varie piattaforme social e sito di **Uisp Liguria** in modo tale da consentire la maggior diffusione possibile dei programmi promossi e delle Asd o Ssd che apriranno le loro porte a tutte le persone interessate. Qui di seguito si allega un prospetto iniziale delle attività già calendarizzate, che risultano venti.



Corsa, cuore e bellezza: a Santo Stefano di Sessanio l'Ultramaratona del Gran Sasso emoziona ancora

Cinquantacinque chilometri di pura meraviglia e fatica, immersi nel cuore dell'Abruzzo più autentico. L'Ultramaratona del Gran Sasso ha tagliato il traguardo della sua quattordicesima edizione con un entusiasmo che ha superato ogni aspettativa. A Santo Stefano di Sessanio, tra montagne, silenzi e paesi di pietra, è andato in scena uno degli eventi più attesi della stagione sportiva abruzzese. Oltre 550 podisti si sono dati appuntamento per sfidare sé stessi lungo un percorso che è già leggenda: dalla salita verso Calascio, al passaggio tra le vie di Castel del Monte, fino al Valico di Capo la Serra e giù nell'altopiano sconfinato di Campo Imperatore. L'ultimo tratto, accarezzando le rive del Lago Racollo, ha accompagnato gli atleti verso il traguardo nel borgo, tra applausi e sorrisi. A vincere nella gara maschile è stato il bolognese Filippo Bovanini con un tempo di 3 ore e 21 minuti, seguito da Matteo Zucchini e Pierpaolo Bovenzi. Ma è nella gara femminile che si è scritta una piccola grande impresa: Federica Moroni, riminese, ha conquistato il primo posto per la quarta volta in cinque anni, chiudendo con il tempo di 3 ore e 46 minuti. Una prestazione da vera regina della montagna. Oltre alla prova individuale, anche la staffetta ha regalato emozioni: il duo della SS Lazio Atletica, Jacopo Pellegrini ed

Emanuele Conti, ha avuto la meglio su tutti, ma ogni squadra ha lasciato il segno in una giornata di sport vissuto con passione. E poi c'è la storia che più di tutte resta nel cuore: quella di Alex, che ha percorso l'intero tragitto in carrozzina spinta dagli amici Alessio Fresco, Piero Cossalter e Pamela Di Gregorio. Una corsa fatta non solo di muscoli e resistenza, ma di amore, amicizia e condivisione. Perché la vera vittoria, in fondo, è arrivare insieme. Organizzata in modo impeccabile dal Marathon Club Manoppello Sogeda insieme al Comune di Santo Stefano di Sessanio, la gara è ormai un punto di riferimento a livello nazionale. Valevole per il Grand Prix IUTA 2025 e per il **Campionato Regionale Uisp 50 chilometri**, è diventata uno degli appuntamenti più amati da chi cerca non solo la competizione, ma anche il contatto con la natura e con lo spirito più autentico dello sport. Ecco i nuovi campioni regionali **Uisp**: da Fabio Rossetti a Cesare Mammarella, da Melania De Sanctis a Lorella Bassani, uomini e donne che con passione hanno scritto una nuova pagina di sport abruzzese. In alta quota, tra fatica e bellezza, l'Ultramaratona del Gran Sasso ha ricordato a tutti che correre è anche un modo per sentirsi vivi.



Snorkeling per bambini al Bagno Moderno: un'avventura gratuita con Tartasub

Una mattinata speciale tra giochi, esplorazione e scoperta del mondo subacqueo

Un'occasione speciale per i **più piccoli**, all'insegna del **mare**, del **divertimento** e della **scoperta**. Domenica 3 agosto, il tratto di spiaggia antistante il **Bagno Moderno** ospiterà una mattinata di **snorkeling** dedicata ai **bambini**, organizzata dall'**associazione Tartasub**, da anni attiva nel mondo delle attività subacquee, anche in collaborazione con la **Uisp**.

Guidati da **istruttori esperti**, i piccoli avranno la possibilità di vivere un'**autentica avventura marina**: un piccolo percorso di snorkeling con ricerca di oggetti tra i fondali, pensato per stimolare **curiosità** e **rispetto** per l'**ambiente**. Le maschere saranno fornite direttamente dall'**organizzazione**, e l'intera iniziativa sarà completamente **gratuita**.

L'evento si inserisce nella ormai consolidata collaborazione tra **Tartasub** e **Bagno Moderno**, che per tutta l'estate – ogni mercoledì fino a settembre – offrono prove di attività subacquea pensate proprio per i **più piccoli**.

LA NAZIONE

Aspettando la Fiera, tutti di corsa a Lastra a Signa

La 18esima edizione della manifestazione podistica e le foto di Regalami un Sorriso

Lastra a Signa, 31 luglio 2025 – Si è svolta con successo la 18^a edizione della corsa podistica non competitiva "Aspettando la Fiera", organizzata dalla Asd Nuova Atletica Lastra sotto l'egida del **Comitato Uisp di Firenze**.

La partenza è avvenuta dallo splendido parco fluviale, grazie anche al sostegno della Locanda dell'omonimo parco, sponsor dell'evento. Percorso impegnativo, quello proposto quest'anno, che dopo un tratto iniziale pianeggiante ha condotto i partecipanti a inerpicarsi fino alla celebre Villa Caruso di Bellosguardo. La storica dimora cinquecentesca, nota per la sua raffinata architettura e il suggestivo giardino rinascimentale, fu residenza del grande tenore Enrico Caruso. Situata sulla sommità della collina, ha messo alla prova i podisti, che hanno attraversato l'intero parco, autentico esempio di giardino tardo-rinascimentale, impreziosito da sculture di animali realizzate da Romolo del Tadda.

Buona la partecipazione per questa serale non competitiva, vissuta in un'atmosfera suggestiva e ricca di storia. Servizio fotografico a cura della **ETS Regalami un sorriso**.



**Collaborazione tra la Fondazione ARCA e
l'Associazione Velica di Senigallia**

Sabato 2 agosto un appuntamento nell'ambito del servizio della "Biblioteca Fuori di sé"

La **Fondazione ARCA** prosegue il suo percorso di apertura e collaborazione con altre entità del territorio. Dopo il successo del progetto BookBox, realizzato in sinergia con la **Uisp** di **Senigallia**, la Fondazione è ora volta a inaugurare una nuova iniziativa nell'ambito del servizio **"Biblioteca Fuori di sé"**, con l'**Associazione Velica di Senigallia**.

L'Associazione Velica di Senigallia ospiterà **un evento dedicato a bambini e ragazzi**, durante il quale la Fondazione metterà a disposizione non solo libri, ma anche una vasta gamma di giochi.

L'obiettivo primario di questa iniziativa, che si concretizzerà **il 2 agosto 2025 alle ore 16:30 presso l'Associazione Velica** (Lungomare Leonardo Da Vinci, 6) è duplice: da un lato, **contrastare la povertà educativa**, fornendo strumenti e opportunità di crescita a giovani e giovanissimi; dall'altro, **sfatare il pregiudizio che la biblioteca sia unicamente un luogo di prestito librario**. La Fondazione ARCA intende dimostrare come la biblioteca possa essere un vero e proprio spazio di divertimento, aggregazione e inclusione sociale.

La Fondazione ARCA esprime un sentito **ringraziamento al direttivo dell'Associazione Velica di Senigallia** per aver offerto questa preziosa opportunità di realizzare un momento ludico-ricreativo con i propri materiali, consolidando così l'impegno comune per il benessere della comunità



ComunitAttiva 2.0 - Il calendario di eventi per il TERRITORIO

Bimbi e bimbe in piazza

Dal 15 settembre, Cumiana15, via Cumiana 15, Torino

A cura di **Uisp Torino**

Per due giorni a settimana aiuto compiti e attività

sportive e ludico-ricreative (giochi di una volta, costruzione di oggetti con materiale di recupero) per bambine, bambini, ragazze e ragazzi dai 6 ai 14 anni.
Orari: lunedì 16.30-18.30 e sabato 10-12
Per informazioni: 011 677115 - torino@uisp.it

Doposcuola skate

Dal 17 settembre, h 17, Cumiana15, via Cumiana 15, Torino

A cura Longboard Crew Italia

Un corso di gruppo settimanale di longboard e skateboard, dal livello base a quello avanzato, rivolto a bambini e bambine, ragazzi e ragazze della scuola primaria e secondaria di primo grado.

In tutto trenta incontri da settembre a giugno.

Per informazioni e iscrizioni: Lucio Cottafava: +39 3492619306 - longboardcrewitalia@gmail.com

Laboratori ludico-creativi

Dal 9 ottobre, Binaria Bimbi, via Sestriere 34, Torino

A cura di Gruppo Abele

Spazi per genitori, nonni/e, zii/e e altri adulti di riferimento dove confrontarsi, scambiare esperienze e condividere momenti di gioco con i propri figli/e,

attraverso laboratori creativi e artistici.

Per informazioni: 011 3841083 -

genitoriefigli@gruppoabele.org

Un borgo rosso tra due chiese. Uscita per il quartiere

17 ottobre, h 15

A cura dell'associazione Anteas

Un pomeriggio in cammino sulle strade di *San Paolo* alla scoperta della storia del quartiere e di tanti aneddoti curiosi. Sarà l'occasione per scoprire le attività di *ComunitAttiva 6.0*, lo spazio per i cittadini over 60 all'interno della Scuola Mazzarello.

Per informazioni e iscrizioni:

comunita_educanti_3@gruppoabele.org

Human library

13 novembre, h 18, Scuola Madre Mazzarello, via Cumiana 2, Torino

A cura dell'associazione InMenteltaca

E se le persone fossero libri da leggere e da ascoltare?

Gli *Human library* sono eventi in cui ciascuno può condividere la propria storia, prestandola agli altri per abbattere il muro del pregiudizio.

Partecipa alla creazione di una Biblioteca vivente

antirazzista all'interno della Scuola Mazzarello.

Per informazioni:

comunita_educanti_3@gruppoabele.org

ComunitAttiva 6.0

Dal 14 novembre, h 15, Scuola Madre Mazzarello, via Cumiana 2, Torino

A cura dell'associazione Anteas

Un percorso dedicato a cittadine e cittadini over 60 per imparare a leggere ad alta voce in maniera attoriale. Un progetto intergenerazionale che si concluderà con cinque reading, aperto ai bambini e alle bambine della scuola.

Per informazioni:

comunita_educanti_3@gruppoabele.org

Human library

Da marzo 2026, Scuola Aldo Palazzeschi, via Lancia 140, Torino

A cura dell'associazione InMenteltaca

E se le persone fossero libri da leggere e da ascoltare?

Gli Human library sono eventi in cui ciascuno può condividere la propria storia, prestandola agli altri per abbattere il muro del pregiudizio.

Partecipa alla creazione di una Biblioteca vivente antirazzista all'interno della Scuola Palazzeschi.

Laboratori I(n)TER-attivi

Due percorsi laboratoriali a Iter, l'Istituto Torinese di Educazione Responsabile, per ragazze e ragazzi tra gli 11 e i 14 anni.

Iter, via Bardonecchia 34, Torino

Per informazioni e iscrizioni:

comunita_educanti_3@gruppoabele.org

Scopri l'AI da protagonista

Dal 28 ottobre, h 15

A cura del Dipartimento di Informatica di UniTo

Che cosa fa veramente l'Intelligenza Artificiale? E cosa c'entra con il quartiere in cui vivi? Scopriamolo in un viaggio curioso e divertente tra laboratori, giochi, esperimenti, quiz e un po' di teoria.

Cinque appuntamenti per esplorare il mondo dell'IA e a usarla insieme.

Realizza il tuo corto

Da gennaio 2026, h 15

A cura di Aiace Torino

Dieci incontri per ragazzi e ragazze, per avvicinarsi al

linguaggio e alla tecnica del cinema. L'obiettivo è dare vita a brevi storie di memoria del territorio con interviste ai residenti e commercianti, o incrociando le memorie d'archivio (di realtà presenti nella circoscrizione) e lavorando sulla ricostruzione (secondo il genere docufiction).